Anno XXXIV N. 12

Udine Giovedì 12 Gennaio 1911

Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

L'epopea italiana del 1860 commemorata nel I. cinquantenario

Auspice un Comitato di patrioti, presieduto dal venerando senatore Finali, si è pubblicata una bella monografia storica, illustrata da numerosi ritratti e panorami, che riassume i fatti della spedizione garibaldina fino all'occupazione di Palermo.

E' una memoria che non ha pretesa di storia completa, ma riporta molte lettere e frasi che rispecchiano bene i momenti successivi della situazione, riuscendo così a ben «prospettare con la visione di località, di battaglie e di personaggi, quel magnifico preludio che i detti fatti costituirono alla riunione del mezzogiorno e del settentrione sotto lo scettro di V. Emanuele.

* * *

Descritti lo stato miserando di Sicilia dopo la restaurazione borbonica del 1849, il tentativo rivoluzionario del 1859 e gli apparecchi successivi fino all'insurrezione del Convento della Gancia, accenna alle incertezze di Garibaldi e degli altri organizzatori derivanti dalle notizie contradittorie che giungevano di Sicilia ed infine la decisione della partenza che si effettuò da Quarto sotto lo sguardo dell'autorità politiche e militari del Governo.

Descrive poi gli eventi del fortunoso viaggio; l'incontro di 78 volontari toscani, lo sbarco a Talamone e a P. Santo Stefano, il distacco della col nna Zambianchi ed infine il romanzesco sbarco a Marsala che si compì sotto il fuoco fortunatamente mal diretto d'una corvetta napoletana.

* * *

Con la scorta di una carta geografica e di poche notizie raccolte da pratici dei luoghi, Garibaldi decide di partire subito per Salemi e vi previene il generale Landi che vi si recava con una brigata.

La popolazione l'accoglie esultante, a cominciare dal clero, fra cui Fra Pantaleo. Comincia l'affluenza delle squadre siciliane e Garibaldi emana un proclama col quale, sull'invito di notabili cittadini e sulle deliberazioni prese dai Comuni liberi dell'Isola assume la dittatura della Sicilia, nel nome di V. Emanuele Re d'Italia.

Quì fu per la prima volta Vittorio Emanuele proclamato re d'Italia. A Salemi ebbe luogo il più grande atto politico di Garibaldi.

All'opera ardita seguì non meno ardita ed assennata l'opera militare. Risolutamente il generale muove ad attaccare benchè con forze tanto inferiori di numero, per armamento e appena formate, il generale Landi a Calatafimi; dopo quattro ore di accanito combattimento lo costringe ad abbandonare le fortissime posizioni.

Da quella vittoria seguì la forza morale che trionfò d'ogni ostacolo successivo; mentre nelle truppe regie s'insinuò lo scoramento e la sfiducia nei capi, il sospetto del tradimento.

Lo stesso Garibaldi che aveva detto a Bixio la celebre frase «Nino, qui si fa l'unità d'Italia o si muore», seppe pochi giorni dopo, sulla strada di Palermo, ritirarsi a tempo da posizioni troppo fortemente guernite dall'avversario e facendo mostra di ritirarsi verso l'interno, ingannava il nemico coll'attrarne 4 battaglioni in fallace inseguimento su Corleone, mentr'egli con mossa paragonabile a quella napoleonica di Arcole, girava per Gibilrossa e piombava su Palermo.

Salemi fu il grande atto politico; Calatafimi e Palermo furono le prime grandi imprese militari, che spiegano l'ascendente irresistibile di Garibaldi sul demoralizzato avversario e sulle popolazioni entusiasmate.

Garibaldi solo valeva un esercito; laonde non sembrano iperboliche le migliaia di epigrafi che cantano la gloria di lui e che nel superbo volume sono riprodotte. Scrissero a Gibilrossa:

Il XXVI maggio MDCCCLX
L'intenta Maestà di quest'altura
S'ingiganti di lui

e furono parole che tradussero fedelmente il sentimento del popolo.

* * *

La monografia, pure avendo schivato di proposito tono e colorito epico, riesce profondamente efficace e suggestiva e fa onore al colonello Temistocle Mariotti, stimatissimo tra gli scrittori militari, il quale, come segretario generale del Comitato, ne fu il compilatore.

* * *

Di particolare interesse, per noi friulani in questo libro, il breve accenno a Ippolito Nievo, del quale dà il ritratto; e l'avervi riportato il racconto che del famoso incontro (la notte del 10 maggio) fra il *Piemonte* e il *Lombardo* fece il glorioso superstite dei mille Alfonso Morgante di Tarcento, che in quel momento si trovava vicino al generale, sul Piemonte.

«Virò da bordo col *Piemonte* per «investire invece di essere investito, poi gridò: Tutta forza *alla macchina*! Gli si rispose che la macchina era vecchia e che non si poteva, senza gran pericolo, spingerla a tutta forza; ed egli ad insistere: — *Tutta forza alla macchina*! E si volò sulle onde contro «il temuto nemico, quando qualcuno «disse: — *Generale, potrebbe essere «Bixio*, — ed egli, presa la tromba «portavoce, chiamò: — *Bixio!... «Bixio!... Bixiooo!...* alla terza chiamata soltanto Bixio rispose: — *Sì «sono io!... — Oh Bellino de nuesa!* «gli gridò Garibaldi...»

* * *

L'opera è fuori commercio, 500 esemplari ne sono stati ceduti alla casa Turate, con facoltà di vendita a lire due ogni copia.

Per la malattia dei gelsi

Egregio Sig. Direttore

A proposito dell'articolo dell'Egr. agr. sig. Lorenzetti apparso sulle colonne della *Patria* circa il modo migliore atto a combattere la Diaspis pentagona, devo francamente dire che alla lettura di quell'articolo rimasi sorpreso pensando come l'esempio di altri volonterosi non venga che di raro seguito, e come da noi le iniziative, anche se buone, abbiamo pur troppo a finire miseramente.

Da qualche tempo viene usato in altre parti d'Italia, specialmente in Lombardia e nel Lazio, un ottimo rimedio contro la malattia dei gelsi, e che oggi si può dire anche degli alberi da frutta, rimedio di una incontestabile efficacia, e che ha dato risultati addirittura sbalorditivi.

Quì in Friuli venne diffusa la notizia di tale ritrovato mediante appositi manifesti e circolari inviati a quasi tutti i Sindaci della provincia, perchè venissero esposti al pubblico.

Ma chi se ne diede per inteso? Salvo rare eccezioni, i manifesti sono ancora da svolgere se non furono destinati ad usi ben diversi da quelli che si prefiggeva il divulgatore.

Ora domando io. Questo ritrovato è egli un pagliativo come tanti altri od è veramente un rimedio efficace, ottimo?

Dalle informazioni assunte e dalle prove fatte, affermo ch'esso è un ottimo rimedio. Lo hanno sperimentato parecchi professori di cattedre ambulanti ed anche qui in Friuli, a dire il vero, il solerte ed Egregio prof. Dorigo, direttore della cattedra ambulante d'agricoltura di Cividale che tanto zelo spiega per consigli e studi, ha desiderato sperimentare questo ritrovato e dopo poco tempo egli stesso mi scrisse:

Su alcuni gelsi infetti medicati col liquido ch' Ella si compiacque inviarmi riscontrai una completa distruzione della Diaspis.

Anche il presidente del Circolo Agricolo di Tarcento ebbe a sperimentarlo e lo trovò d'una efficacia invero sorprendente; ed altri ancora che qui per brevità non cito.

Ora, mi rivolgo all'Egregio Agronomo sig. Lorenzetti perchè scelga persona di sua fiducia e magari unitamente ad un rappresentante la stampa faccia un esperimento con tale ritrovato ed io ben volentieri mi presterò per quelle istruzioni, che d'altronde sono semplicissime, e servono per l'applicazione.

Dopo pochi giorni si convinceranno di persona che sui gelsi medicati la diaspis pentagona sarà completamente distrutta.

Solo con l'esempio si vincerà quella inerzia, talvolta quella ignoranza e spesso quella diffidenza che favoriscono la divulgazione di un vero flagello.

Ringraziandola, egregio Sig. Direttore, della cortese ospitalità concessami, mi creda con la massima osservanza di Lei Dev.mo

A. Ravanello.

Troppe leggi, poco applicate

Autorevole appoggio ci viene a considerazioni altra volta espresse su questo giornale da quanto ebbe a confessare il Procuratore Generale della Corte di Appello di Brescia, nel discorso inaugurale dell'anno giuridico.

Egli ebbe a lamentare che in Italia si facciano troppe leggi e non si sappiano applicarle, e che «l'esautorarsi della sanzione penale» sia una causa della mancata osservanza dei precetti legislativi. Nulla di più vero, e chiunque abbia funzioni pubbliche esecutive deve riconoscerlo.

Non di rado avviene che una data Autorità debba dar corso ad una disposizione qualsiasi, emanata dai poteri competenti per ragioni di pubblico interesse, e purchè ne deve rispondere verso i superiori, ci tiene ad eseguirla con la dovuta solerzia ed imparzialità; senonchè, venuto il momento di procedere penalmente contro i contravventori, questi con una scusa qualsiasi trovano modo di uscirne senza condanna. Ciò viene ad esautorare verso il pubblico l'azione dell'autorità esecutiva che si vede poco assecondata da quella giudiziaria. Vorremmo citare esempi constatati da noi stessi se la prudenza non ci trattenesse...

Quello che veramente dispiace si è che leggi importanti sotto l'aspetto educativo, sociale od economico sieno le più trascurate, laddove altre aventi carattere più fiscale che umanitario sono con maggior rigore applicate.

Un esempio: sapete quante contravvenzioni si elevino per smercio di vino alterato? Molto meno che per abusiva estrazione di ghiaia dall'alveo d'un fiume... L'altra finalità di igiene pubblica che proibiva la sofisticazione dei vini viene senz'altro posposta a quella che ha per oggetto di far entrare nelle casse dello Stato qualche lira per tassa di concessione governativa!..

Quì ci accorgiamo di aver divagato: non sarebbe più l'autorità giudiziaria che non punisce colla dovuta inflessibilità i violatori della legge, sebbene gli agenti non si curano di accertare le contravvenzioni. Non dissimuliamo che entrambe queste anormalità producono nel cittadino una certa noncuranza nel disimpegno dei propri doveri, fidente sia nella scarsa probabilità che il suo modo d'agire venga a dar luogo a contravvenzione, sia, nell'ipotesi contraria, negli arzigogoli di un abile avvocato che colla sua loquela potrà trarlo incolume dalle maglie un po' larghe della giustizia.

Anche gli agenti che dovrebbero denunciare tutti i casi d'infrazione della legge lo farebbero con più diligenza se non li rendesse tentennanti la paura di far infelice figura dinanzi il Magistrato giudicante, il quale può anche sentenziare che il fatto denunciato o non è provato o non costituisce contravvenzione.

Quante beffe sono non in rari casi regalate al povero verbalizzante, umiliato dall'ironia pungente dell'arringa defensionale.

E poi novanta volte su cento la legge Ronchetti o un decreto di amnistia salva capra e cavoli...

Renato

Cronaca Provinciale

A proposito di fallimenti.

Ci scrivono da *Tolmezzo*:

E' veramente inquietante la sequela dei cosidetti dissesti che si susseguono in questo paese.

Sempre pensile quello d'Orlando che si sostiene sui trampoli a forza di cambiar denominazioni di moratoria, commissione di vigilanza, commissario giudiziale, curatore, delegato, concordato, delegazione dei creditori, gerenze, procuratore, sequestratario giudiziale (al qual posto sta poi un gerente di una Società a sua volta in liquidazione) ecc.; i fallimenti Zinutti e Mesaglio sono lì che si aiutano, essendo poi anche vicini di bottega, e colla pazienza si liquidano tanto che si ridurranno forse allo stato gasoso; ora è venuto a far quaderna il Rambaldi. Nessuno è Tolmezzino nè carnico, nè in paese questi cosidetti dissesti hanno recati certi danni materiali; ma non fanno credito, e se si va di questo trotto se ne sentiranno conseguenze non buone.

Si tenga poi conto che nessuna causa loc[illegible] giust[illegible] questi dissesti, che sono poi anche indipendenti affatto uno dall'altro, e non hanno a giustificazione disgrazie nè cause di rimbalzo.

Non vi pare che, pel buon nome del paese, bisognerebbe trovare il dritto di scrivere *basta!* E questo deve farlo l'autorità, cioè la Legge! Si stringano i freni, si pretenda che chi vuol fare il negoziante si metta in regola fin da principio; dimostri come si impianta e come si mantenga; si esiga l'osservanza della legge dove dice che il negoziante *deve* così, *deve* cola, deve cioè tenere quei dati libri, in quel *dato* modo, quel *dato* conto e deve fare quella *data* cosa, in quei dati termini e tempi. Ed è troppo naturale che se la legge dice che il negoziante *deve*, vi debba essere anche chi ne sorveglia l'esecuzione e provveda contro i trasgressori, perchè diversamente la cosa sarebbe ridicola.

E' troppo poco l'intervento dell'autorità e della legge solo quando un creditore denuncia un negoziante e chiede sia dichiarato fallito perchè non paga, o quando un negoziante va a dire al Tribunale dichiaratemi fallito perchè non ho con che pagare.

Intanto la legge sottopone tutti quelli che si dedicano al commercio a certe regole ed iscrizioni, alla tenuta di certi libri e carte in dato modo, e non limita le cautele al puro interesse fiscale, ma vuole in ciò l'intervento dell'autorità giudiziaria per la tenuta dei libri, per la compilazione di bilanci e loro preparazione ad epoche fisse, ecc. ecc.

E dunque l'autorità ha i mezzi per controllare quali negozianti osservano la legge e quali no, e per questi ultimi ci dovrebbe pur essere una sanzione.

E se così fosse, i fallimenti si ridurrebbero di certo.

Data la rilassatezza nel far osservare la legge, avviene ora che troppo facilmente si domanda il fallimento, ben sapendo che si va a finire in un concordato, perchè tutti son persuasi che procedendo colle regole, si va a finirla peggio; e così la finale si è che il fallito fa un buon affare, per poi a nome della moglie riaprire negozio, salvo ripetere di lì a qualche anno la stessa storia sostituendo i figli e via di seguito. Tutto ciò è almeno immorale.

E' dunque desiderabile un po' di rigore nel nome ed interesse del commercio e dei commercianti onesti, che si ha diritto di credere costituiscano ancora la maggioranza.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Pavia di Udine

— Un po' di statistica.

Nell'anno 1910 si ebbero nati nel Comune N. 204, di cui 111 maschi e 103 femmine; nati in altri Comuni nel Regno N. 1 femmina e all'Estero 3 maschi e 4 femmine. Totale dei nati 212.

Morti nel Comune N. 78, in altri Comuni nel Regno 2 e all'Estero 13. Totale morti 93; quindi in aumento N. 119. Immigrazioni N. 60. Emigrazione 152; quindi in diminuzione 92. Per cui si ebbe un aumento di 27 abitanti.

Si ebbero poi nel corso dell'anno N. 61 richieste di pubblicazioni di matrimonio, di cui 43 in Comune, 17 in altri Comuni nel Regno ed 1 all'Estero. Si celebrarono 51 matrimoni di cui 38 in Comune, 11 in altri Comuni del Regno e 2 all'Estero.

S. Giorgio di Nogaro

— Arancio in fiore.

10. — In Sedegliano, l'egregio nostro sig. Alcide Foghini si unì nel dolce nodo d'Imene, con la compitissima signorina Rinaldi Giuseppina Maria. Furono testimoni alla cerimonia nuziale il conte Adonide Percoto per lo sposo, e la signorina Ida Rinaldi, per la sposa. Parecchi e ricchissimi i doni offerti a quest'ultimi. Alla coppia felice, partita per un viaggio nell'alta Italia e riviera Ligure, i nostri cordialissimi auguri.

— Movimento del Porto Nogaro.

Il progressivo aumento del lavoro del maggiore scalo fluviale della provincia, giustifica appieno l'interessamento che tutti gli Enti interessati, spiegano a suo vantaggio, anche perchè sia elevato di classe. Ecco i dati riflettenti il movimento pel 1910:

Piroscafi arrivati N. 45 tonnellate di stazza 4689, Velieri arrivati 279 id. 10824, merce sbarcata tonnellate 38322. Piroscafi partiti 45 tonnellate di stazza 4689, Velieri partiti 282 id. 10923, merce imbarcata tonnellate 11918. Totale movimento merci tonnellate 50240.

Merce sbarcata: Carbon fossile tonnellate 24620, cereali 82, concimi 5100, ferri e ghisa 670, frutta fresche 249, legnami 1280, macchine 40, minerali metallici 1635, mobili e lavori in legno 100, pesce 18, prodotti chimici 75, pietre da costruzione 3800, zolfo 377, Birra 250, altre merci 26. Totale tonnellate 38322.

Merci imbarcate: Cereali tonnellate 781, concimi 2862, laterizi 2200, legnami 80, pesce 24, scorie da fusione 5200, fieno 211, birra 499, altre merci 61. Totale tonnellate 11918.

Spilimbergo

— Fogo al camin!

Ieri sera verso le ore 20, in casa del sig. Luigi Bassetto tappezziere, si sviluppò l'incendio al camino della cucina.

Accorsero per primi la Guardia Municipale, ed il delegato Serafini, i quali, assistiti da altre persone riuscirono a domare l'incendio, abbattendo il camino.

Il coraggio del delegato fu ammirato da tutti per la posizione pericolosa cui si era esposto. Il danno si aggira sulle L. 200. Il Bassetto è però assicurato con la Fondiaria.

La causa alla fuliggine.

Paluzza

— La nuova amministrazione

Il Consiglio riconfermò a Sindaco il cav. Matteo Brunetti; e ad assessori elesse i signori Antonio Piazzotta fu Antonio, Pietro Del Bon fu Osvaldo, Giovanni Del Bon fu Giovanni e Romano Lazzara, effettivi; Agostino Di Centa e Gio. Batt. Moser supplenti.

S. Vito di Pagagna

— Nomina del Sindaco e della Giunta.

11. Anche qui come in altri Comuni, si è riunito il Consiglio in seduta straordinaria per la nomina della nuova amministrazione. L'adunanza era fissata per le tre pom. di jeri ed il numero degli intervenuti era di 14, uno essendo dimissionario.

Presiedeva il Consigliere anziano sig. Valentino Righini il quale con appropriate parole raccomandò la calma e la concordia.

Prima di passare alla elezione del Sindaco, il sig. Luigi Pontello inspirandosi al concetto che senza un buon affiatamento non è possibile patrocinare in modo efficace gli interessi del Comune, inculcò nei congregati il dovere che loro incombe di non perdersi in bizze personali e di concentrare i suffragi su quelle persone che, oltre ad essere pratici amministratori, godono anche di una generale estimazione. E per evitare una inutile dispersione di voti avvertì che egli non avrebbe accettato alcuna carica.

Le parole del sig. Pontello sono state accolte con simpatia ed ebbero buon esito perchè venne rieletto sindaco, all'unanimità, il sig. Fabio Simone, persona integra ed equanime, la cui franchezza e bontà d'animo sono dati non trascurabili.

A membri della giunta vennero rieletti i signori Bello Antonio fu Giovanni, di Silvella e Sclabi Giuseppe di Ruscletto e ad assessori supplenti i signori Lauzana Guglielmo e Lauzana Fabio i quali tutti, oltre che essere buoni amministratori, danno, per la loro probità e operosità, affidamento di tutelare in modo proficuo e con serena parsimonia, la pubblica azienda.

Sciolta la seduta tutti gli intervenuti si sono raccolti nella trattoria Bernardis per suggellare con una bicchierata quella concordia che — si spera e si augura — sarà foriera di pace e di fecondi risultati.

Cividale

— Le trepidazioni di un padre.

10. Oggi certo Antonio Bier fu Antonio, fornaio di qui, denunciava alla benemerita la scomparsa di suo figlio Fermo d'anni 15 e mezzo, calzolaio, il quale alle ore 15 di Domenica scorsa si allontanava dalla casa paterna senza dare alcuna notizia di sè. Speriamo che presto la famiglia possa rintracciare l'allontanato, o averne notizie.

— attiva abitudine

Quivi è l'abitudine in quasi tutte le famiglie, siano esse agiate o indigenti, di sbattere dalle proprie finestre di abitazione, da parte della servitù, tappeti ed altri oggetti sulle spalle del passante. E' una cosa che dovrebbe essere impedita dal Comune, poichè un regolamento al riguardo esiste. Chi non l'osserva, sia dichiarato in contravvenzione.

Coseano

— Per la nomina della Giunta.

11. E' stato accennato, nel numero di Lunedì scorso, che a membri effettivi della Giunta di questo comune, vennero eletti - *ex novo* - i signori Varutti e Cantarutti.

Ora è bene ricordare che le congratulazioni vanno estese anche agli assessori supplenti signori Zin Ermenegildo e Mattiussi Antonio, i quali, per le loro ottime qualità, furono riconfermati con larghezza di suffragi Anzi il sig. Ermegildo Zin, sebbene residente a Udine raccolse l'unanimità di voti.

Amaro

— La nomina del Sindaco e della Giunta.

Il nostro consiglio comunale nella sua seduta di domenica scorsa ha nominato il sindaco e la Giunta.

A sindaco riuscì eletto il cav. sig. Andrea Tamburlini, ad assessori Tommaso Monai e Nicolò Malagni, effettivi. Malagnini Lodovico e Manegon Virgilio supplenti.

Tolmezzo

— Decesso.

11. E' morto per una polmonite acuta il sig. Scarsini Umberto consigliere Comunale di parte socialista.

Era assai stimato e i compagni e gli amici gli preparano solenni funerali, che per volontà del defunto seguiranno in forma puramente civile.

Lo Scarsini era uscito consigliere nelle recenti elezioni, a grande maggioranza.

Colla sua perdita, la frazione di Illeggio resta un'altra volta senza rappresentante.

S. Quirino

— Sempre avanti

Appena oggi vengo informato che ieri qui (e quasi privatamente) si collaudò il telefono. Meno male che adesso potremo conversare a piacimento da un capo all'altro della provincia, e fuori!

Sulle nostre brughiere sorgono nuovi campi d'aviazione; mi si dice che avremo anche il dirigibile; cose tutte che si mettono al contatto col mondo; rallegriamoci.

Gemona.

L'infanticidio di Oncedis.

11. Faccio seguito alla comunicazione telefonica d'oggi.

Il 2 corr. certa Lanzutti Maria fu G. Batta d'anni 37 maritata a Peressini Tomaso nella propria casa in Oncedis (frazione del Comune di Trasaghis) dava alla luce senza intervento di persona alcuna una creaturina di sesso femminino, frutto di illecite tresche, e con istinto perverso la soffocava con le proprie mani. Avvoltolo quindi in alcuni stracci lo nascondeva fra il materasso e le tavole di un letto. L'indomani certo Peressini Francesco, un vecchio sessantenne, compì l'opera trasportando e sotterrando il cadavere in un fondo distante di proprietà di Peressini Giacomo fu Giacomo.

In paese un po' alla volta le comari cominciarono a muover la lingua finchè venuta la cosa all'orecchio della Autorità, questa si occupò della faccenda, ed ieri con l'intervento del medico locale D.r Tamburlini e della levatrice Zongaro venne dissotterrato il cadavere e trasportato nella cella mortuaria.

Questa mattina per tempo da Gemona si recò sul luogo l'infaticabile maresciallo dei carabinieri sig. Molesini per le dovute indagini. Per primo interrogò l'imputata, la quale stretta dalle domande un po' alla volta si contradisse fino a che confessò intieramente il suo reato. Perciò venne dichiarata in arresto e dato il suo stato venne fatta trasportare all'ospitale di Gemona ove trovasi piantonata.

Trovandosi qui per l'autopsia del Cucchiaro morto in seguito a rissa di Peonis il D.r Pitotti della ns. città alla presenza del giudice istruttore Luzzatti eseguirà domani l'autopsia del cadaverino.

Castelnuovo

— Sindaco e Giunta.

11. Il nostro consiglio comunale radunatosi il 6 corrente ha nominato sindaco il signor Giovanni Cozzi ed assessori i signori Domenico Muzzatti e Busco Michele.

Pordenone

Splendido volo di Cagno.

La visita d'un generale.

11. — Oggi favoriti da una giornata splendida, alla Scuola di Aviazione hanno volato gli allievi Alberto Letus, Giovanni Widmer, Carlo Pozzi, nobile Alfredo De Antoniis, avv. Cesare Grilli, Umberto Damor e Alessandro Mosca.

Oggi il generale comm. Agostino Olea, comandante la 2.a brigata di cavalleria Friuli con l'aiutante di campo capitano Giuseppe Cottica, ha visitato la scuola di aviazione interessandosi moltissimo ai voli eseguiti, ed in sua presenza Umberto Cagno ha compiuto un bellissimo volo partendo dal campo e volando su Roveredo, Vigonovo, Sacile, Fontanafredda, per ritornare a Pordenone, dove dall'altezza di un centinaio di metri discese con un solenne volo plane.

Il generale Olea si congratulò con Cagno, compiacendosi di aver potuto ammirare la grande abilità del pilota, l'assoluta sua padronanza dell'apparecchio anche nelle manovre più difficili.

Attualmente vi sono al campo di Pordenone due Farman e due Blèriot della scuola, il Blèriot Anzani dell'allievo Lettis di Pola, i due Blèriot Guome di Cavalieri e di Pozzi.

L'apparecchio con cui oggi ha volato Cagno è stato costruito a Pordenone nelle officine della Scuola e ciò va ad onore dell'industria italiana che anche in questo campo comincia a dare risultati pratici.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 7 Gennaio 1911)

Decisioni varie

Montereale Cellina: Tassa esercizio: accoglie i ricorsi di Cortella Stefano, della Società Elettrica di Pordenone e della Unione Cooperativa di S. Martino; accoglie in parte i ricorsi di Venier Giacomo, Cataruzza Antonio, Borghese Giordano, Rossi Gaetano, Dinant Domenico e della Società forza idraulica Veneta; respinge i ricorsi di Cossutta Luigi e Venier Vittorio. — Torreano. Tassa famiglia; respinge i ricorsi di Cormons Mattia, Cudicio Luigia e Sicco Pietro. — Rigolato: Sdoppiamento classi. Ingiunge di sdoppiare l'orario. — Vivaro, id: Non ha provvedimenti da prendere. — Treppo Carnico: Acquisto appezzamenti terreni ad uso piazzale esprime parere favorevole. — Maiano, Barcis, Polcenigo, Amaro, Premariacco, Cividale, Precenicco, Ragogna, Fiume, Moretto, Colloredo, Venzone, Codroipo, Castions di Strada Mortegliano, Sauris, S. Giovanni Manzano Pasiano di Pordenone. Bilanci preventivi 1911. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii

Tolmezzo: Ospizio S. Antonio. Ricorso Ospedalità Esposito Maria — Andreis. Utilizzazione bosco Godeana e Vizza. — Lusevera. Vendita terreno. — Trasaghis. Ricorsi tassa famiglia. — Montereale Cellina. Tassa esercizio: ricorso Concina Domenico ed altri. — Artegna, Grimacco, Rivignano, Ronchis. Bilanci 1911.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Maniago

— Consiglio comunale.

11. Domenica il nostro consiglio comunale terrà seduta.

Eccovi alcuni oggetti da trattarsi: bilancio della congregazione di Carità pel 1911; Approvazione del progetto per costruzione del secondo tratto del fagnolo di Maniagolibero nomina di un assessore effettivo e di un supplente in sostituzione dei signori Cadel Giuseppe e Mazzoli Attilio, sosteggiati e rieleggibili.

In seduta segreta

vi sono due rattifiche di delibere della Giunta; proposta d'aumento d'assegno all'aggiunto di Cancelleria signor Leonida Facchini.

Martignacco

— Una simpatica festa.

12. Iersera, nella bottiglieria Delser, si raccolsero buon numero di amici per festeggiare l'onomastico e nel tempo medesimo natalizio dell'egregio farmacista sig. Iginio Colussi, offrendogli un cordiale ma brevissimo *lunch*. Il festeggiato, commosso, ringraziò con grande effusione gli amici e si augurò che possa ripetersi per lunghi anni la simpatica festa.

Buia

— Fiori d'Arancio.

(*car*) 11. — Alle ore 3 1[2 pomeridiane di ieri, si celebrò il matrimonio civile della gentil signorina Romilda Nicoloso col tenente del genio signor Eugenio Bertè.

Testimoni all'atto nuziale furono i signori Giovanni Deotti e Augusto Nicoloso per la sposa; i sigg. Camillo Bertè e Celestino Miani per lo sposo. Funzionò per il sindaco, lo zio della sposa, sig. Riccardo Nicoloso, che offrì alla gentil coppia la penna d'oro.

Stamane verso le dieci, seguirono gli sponsali religiosi. Il corteo in due carrozze si recò alla chiesa di S. Stefano, ove furono uniti in matrimonio da Monsignor Giuseppe Bulfoni.

La sposina indossava un elegantissimo vestito bianco con cappello uguale e ricchissima sciarpa di seta con guarnizione di penne di struzzo; lo sposo vestiva l'alta tenuta di ufficiale del genio.

Un'infinità di doni di valore pervennero agli sposi.

Questa sera essi partirono per il viaggio di nozze. Auguri, auguri!

Sacile

— Siamo umani.

11. — Sarebbe ora veramente che le autorità si decidessero una buona volta a sottrarre l'infelice sciancato Pellegrino Vettor alla persecuzione cui è fatto segno da parte dei monelli, ordinandone il ricovero in qualche Pio istituto: lo esige il decoro cittadino, lo impone il dovere dell'umanità.

Aviano

— Sull'orario scolastico ecc.

11. Abbiamo tenuto dietro con interessamento alla polemica udinese svoltasi sulla «Patria» circa l'orario scolastico, e ci siamo confermati nella convinzione che, o diviso o continuato, secondo i bisogni dei vari paesi, deve essere fatto in modo di conciliare, innanzitutto e sopratutto, la massima frequenza alla scuola col minor disagio delle famiglie e degli alunni, perchè questo è evidentemente lo scopo che il legislatore si propose. In Aviano invece, e precisamente nel capoluogo, su istanza di alcuni insegnanti, si volle un orario illegale di ore 4 1[2 e colla mezz'ora di ricreazione in punto sul mezzodì per la comodità del pranzo degli insegnanti, che in quel tempo trasformano le scuole in tante sale d'albergo e lasciano gli alunni abbandonati a se stessi con quei gravi pericoli altre volte occorsi e che diedero luogo e processi in Pretura.

A che dunque il Regolamento che pur noi conosciamo benchè profani? A che il Calendario? Sappiamo che il Direttore s'era opposto ad un orario extralegale nelle adunanze a tal uopo indette, e noi pure lo vorremmo come lo vuole la legge e come si fa dappertutto.

Non sappiamo quindi spiegarci per quale articolo di legge i maestri debbano pranzare a scuola. Più volte infatti ci capitò di vedere il solo Direttore a sorvegliare gli scolari durante la ricreazione; e, chiesto a qualche alunno dove fossero i loro maestri, ci fu risposto essere a mangiare nella scuola.

Sono abusi che devono essere tolti. Sappiamo che il direttore ha lamentato molte volte simili abusi nei suoi rapporti al Sindaco, e che questi stanco e sfiduciato di poterli togliere, ha rinunciato ad ogni ingerenza nelle scuole.

Noi però ci appelliamo al signor Ispettore ed al signor Provveditore perchè mettano le cose a posto, non essendo giusto che il Comune spenda quanto occorre ed aumenti ogni anno il numero delle scuole per riuscire a così magri risultati.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno; e 10 centesimi se per l'Estero.*

Le *ordinazioni devono essere fatte* all'Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

Cividale

— Per ripopolare il Natisone.

Questa sera l'egregio sig. Dorigo d.r Domenico Direttore della locale Sezione di Cattedra ambulante di Agricoltura mi informava che dalla stazione di piscicoltura di Brescia arriveranno fra giorni alla Sezione stessa quarantacinque mila uova di *trotta* per essere depositati al locale incubatorio; e quando pronti, verranno senz'altro immessi negli affluenti del patrio Natisone, onde ripopolarlo di muti, ma utilissimi abitatori.

— Per la frutticoltura.

Lo stesso dott. Dorigo m'informava che le prenotazioni per le piante fruttifere pel Distretto di S. Pietro, sono più che triplicate, cioè che il numero disponibile è di mille e che le domande superano tre mila.

Questo fatto dimostra con quanto interessamento i nostri agricoltori intendono giovarsi d'ogni mezzo, per ottenere che le nostre campagne dieno le rendite richieste dalle odierne esigenze della vita.

— In onore di benemeriti.

L'egregio maestro sig. Antonio Rieppi mi informa che per i festeggiamenti dei quattro maestri testè insigniti della medaglia di benemerenza dal Ministero della Pubblica Istruz. pei 40 anni di insegnamento, il sig. presidente del comitato cav. Giuseppe Brosadola sindaco del comune ha offerto la presidenza onoraria all'onor. barone comm. Elio Morpurgo deputato al parlamento, il quale con lettera odierna ha accettato.

Si attende ora la designazione del giorno per i festeggiamenti che, sono certo, riusciranno imponenti.

* *

Il nostro corrispondente cividalese era occupato da un paio d'anni in un ufficio governativo, in via provvisoria. Tempo addietro egli ci mandò la narrazione di un incidente di contrabbando, raccontatogli da un ex sindaco — da persona, quindi, cui si ha il diritto di prestar fede. Secondo quella narrazione, alcuni contrabbandieri sarebbero stati sorpresi da due guardie doganali e si sarebbero lasciati da esse arrestare; ma poi, dopo un tratto di strada, improvvisamente, avrebbero disarmate e ligate le guardie. (Si vide allora un giornale cittadino riportar nel domani il racconto e un'altro o due giorni dopo smentirlo... incolpando la *Patria* di averlo stampato a scopo di speculazione...)

Ripetiamo: la cosa era stata narrata al nostro corrispondente da un ex sindaco — da persona quindi alla quale egli aveva tutte le ragioni di prestar fede. E nondimeno, il fatto narratogli non sussisteva ed egli stesso ce ne mandò la smentita, mostrando così di conoscere e di compiere il proprio dovere giornalistico.

Nondimeno, col primo dell'anno fu licenziato dall'impiego che occupava.

Diciamo la cosa, anche a togliere la possibilità di voci che attribuissero il licenziamento ad altri motivi.

Trasaghis

L'autopsia del Cucchiaro.

Il cranio fratturato

12. Ieri il giudice istruttore Leone Luzzatti col cancelliere Faleschini, procedette all'autopsia, fatta dal dott. Pitotti e dal dott. Nicolò Marini di Osoppo, del povero Luigi Cucchiaro morto in seguito alla grassazione patita giorni addietro per opera del Del Negro e Di Santolo.

Costoro, che ora trovansi all'estero dopo essersi scambiati dei pugni col Cucchiaro, afferrarono dei sassi, percuotendo il poveretto alla regione frontale, e al sommo della testa, fratturandogli il cranio.

Il sangue colando sulla dura madre aveva prodotto un focolaio di puz, internamente; in conseguenza il disgraziato aveva paralizzata la parte sinistra, del corpo, compresi gli arti.

Uomo vigoroso e forte lavoratore, sulla quarantina, lascia nel dolore la moglie e quattro figliuoletti.

L'autopsia dovuta fare all'aperto, con un vento fortissimo e un freddo intenso durò per ben quattro ore.

Iersera il Giudice istruttore è ritornato a Udine; probabilmente ripartirà in giornata per l'infanticidio di Oncedis.

Da Gorizia

— Un giubileo letterario.

Paul Maria Lacroma, (al secolo nobildonna Marie de Egger) ha compiuto il 27 dicembre p. p. un trentennio di attività letteraria con numerosi romanzi novelle e studi storici delle nostre terre, e della Dalmazia.

Tutti lavori che ebbero l'onore di parecchie edizioni da parte di rinomate Ditte librarie di Dresda di Berlino ecc.

Non ha guari ha pubblicato «Deu Vicit», un poderoso romanzo sulle vicende di Aquileia al tempo dei barbari; romanzo in cui la tela romantica è con grande amore e profondità di studi intessuta a tutti i costumi ed ai fasti dell'antica Aquileia.

Paul Maria Lacroma ebbe in quest'occasione innumerevoli attestati di stima anche da paesi lontani e da personaggi illustri.

Gazzettino Commerciale

(Rassegna settimanale).

Cereali. Pel frumento, la Notifica del Comune segna sempre lire 25.50 a 26.50 per quintale. Sappiamo però d'affari conclusi a 26.75 e 27 lire.

Anche i prezzi dei granoturco sono pressochè stazionari: 1 16.50 a 19.25 per quintale il giallo 17 — a 17.50 il bianco; 13 — a 15.25 il cinquantino. Sulla pubblica piazza, durante la settimana passata, ne furono misurati ettolitri 1213 di granoturco e 313 di cinquantino. I mercati, dice la notifica, furono poco animati. Il mercato del giovedì fu disturbato dal cattivo tempo.

Le farine segnano anche prezzi invariati: 35 a 37 il quintale di prima qualità, 30 a 33.50 di seconda, 25 a 25.50 di pane scuro. Va notato però che la merce è piuttosto offerta e che in qualche affare si concessero frazioni di lira in ribasso.

Anche il pane restò invariato: 54 centesimi il chilogr. di lusso, 50 di prima qualità, 46 di seconda, 36 misto. I margini sono abbastanza larghi, massime per il misto.

Carni. Il prezzo di questo continua molto elevato. I buoi peso morto si pagano 200 lire al quintale; le vacche 180; I vitelli, da 115 a 125; i suini, 104 a peso vivo, 116 a morto. In confronto della settimana precedente, però, si avrebbe un ribasso del 5 per cento circa sulla carne bovina, mentre sarebbe rimasta invariata la suina. Nei prezzi al minuto, nessuna variazione; ed è risaputo che solo lentamente i ribassi si fanno sentire a favore del consumatore. D'altronde, oscillazioni di un 5 per cento non sono infrequenti, sia in più che in meno. In confronto di pari epoca nell'anno precedente, l'aumento delle carni è dal 16 al 25 per cento.

Frutta. Qualche miglioramento si ebbe in questo mercato: il quantitativo pesato fu superiore: 93 quintali di pere, 25 di pomi, 103 di castagne, oltre il doppio di quanto si era pesato nella settimana precedente. I prezzi mantengosi pressochè stazionari.

Foraggi. Qualche centesimo di ribasso. Fieno dell'alta prima qualità 5.80 a 6.80 e di seconda 4.80 a 5.80; della bassa prima qualità 5.40 a 6.30 e seconda 4.55 a 5.40. Erba spagna 5.50 a 6; paglia da lettiera 4.80.

I mercati di oggi

Granoturco giallo da l. 13.50 a 14.—
Granoturco bianco da l. 12.50 a 13.—
Cinquantino da l. 9.50 a —.—
Fagiuoli da l. 18.— a 28.—
Pomi da l. 30.— a 70.—
Castagne da l. 12.— a 20.—
Marroni da l. 30.— a —.—

Nel mondo degli affari

GLI UTILI DELLE BANCHE

Abbiamo accennato già come l'andamento delle nostre Banche, nel 1910 sia stato buono. Tutte ebbero utili maggiori che nel precedente anno, cosicchè i dividendi agli azionisti ed i passaggi al fondo di riserva e gli accantonamenti ai fondi infortuni ed oscillazioni valori, saranno o in misura superiore o certo eguale a quelli avutisi pel 1909.

Così la Banca Popolare Friulana (secondo le proposte del Consiglio) darà lire 10 per azione e passerà 25000 al fondo di riserva. L'aumento nel numero delle Azioni non ha portato nè un ribasso nel loro prezzo, malgrado il maggior numero e ne una diminuzione del dividendo assegnato a ciascuna.

Si è pure mantenuta in generale, l'ascesa nei depositi: presso ogni Banca e presso la Cassa di Risparmio, il totale dei depositi è aumentato: sono oltre 22 milioni e mezzo quelli presso la Cassa di Risparmio di circa un milione e mezzo aumentarono quelli presso la Banca Popolare; di oltre 600 mila lire quelli presso la Banca Cooperativa; e così via, presso la Cooperativa Cattolica.

Malgrado l'aumento dello sconto (dal 1. ottobre, il tasso ordinario di sconto va tra il 6 e il 6.50 per cento presso le varie Banche), il numero degli affari presso tutte le Banche si mantiene elevato; donde il maggior utile, dovuto in parte anche all'aumento del tasso, specialmente per quelle banche le quali meno ricorrono al risconto.

Camera di Commercio

Cambi e Valori.

(10 gennaio 1911)

Rendita 3 3[4 0[0 (netto)	103.15
„ 3 1[2 0[0 (netto)	102.93
„ 3 0[0	70.—
Azioni	
Banca d'Italia	1505.25
Ferrovie Meridionali	676.—
„ Mediterranee	427.25
Società Veneta	217.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	503.—
» Meridionali	362.50
» Italiane 3 0[0	503.75
Credito co. prov. 3 3[4 0[0	504.50
» Mediterranee 4 0[0	501.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0[0	501.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0[0	507.50
» » » 5 0[0	517.—
Ital; Roma 4 0[0	509.50
Ist. » » 4 1[2 0[0	520.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.50
Londra (sterline)	25.41
Germania (marchi)	124.18
Austria (corone)	105.08
Pietroburgo (rubli)	268.16
Rumania (lei)	—.—
Nuova York dollari	5.21
Turchia (lire turche)	22.90

Cronaca Cittadina

Il Colera

Iersera, ad un pubblico discretamente numeroso, fra cui molte signore e signorine, il cav. dott. Liuzzi, alla Scuola Popolare, ha parlato del Colera.

Il conferenziere comincia con una brutta notizia: probabilmente avremo il colera anche quest'anno, perchè il baccillo famoso ha virtù di svilupparsi qualora trovi favorevoli condizioni ambientali. Fa un po' di storia del morbo: nel 1855 l'italiano Pacini scopriva batteri la cui costante presenza lo persuase della loro importanza specifica; però l'onore della scoperta del vibrione colerigeno e della sua biologia spetta a Koch (1883). — Con questa scoperta ha principio il periodo più fecondo degli studi sulla profilassi del colera. — Prima della scoperta di Koch gli igienisti erano divisi in due campi; gli uni ammettevano l'insorgere spontaneo del colera in paesi precedentemente immuni, gli altri sostenevano l'origine asiatica dell'infezione. — Questa è la dottrina che oggi prevale; che, cioè, culla del colera sono i paesi posti al delta del Gange (Bangala) e che i commerci dei paesi d'occidente col l'India favoriscono il cammino del vibrione colerigeno portato dall'uomo o dalle merci infette.

Nel decorso clinico ordinario del colera si distinguono tre periodi: il periodo premonitorio, algido, e il reattivo — in alcuni casi si può avere la morte rapida (colera fulminante).

Cita le date delle più famose infezioni di colera avutesi in Europa: nel secolo XIX l'Europa fu infestatata parecchie volte da epidemie di colera, alcune delle quali durarono con alternative di mitezza e di violenza per parecchi anni: quelle degli anni 1817 23, 1826 37, 1854 57, 1865-68 1 72 73, 1884 87, 1893 94.

Contro le epidemie coleriche abbiamo una difesa internazionale e una difesa di Stato. I mezzi di difesa individuale, ognuno può metterli in opera da sè e salvare così gli altri dal pericolo. — Prima di tutto bisogna vincere la tradizionale paura per il colera, paura che oggi non ha più ragione d'essere dal momento che è accertato che *il colera è di chi lo vuole.* — Alla cieca paura, frutto dell'ignoranza d'altri tempi bisogna sostituire un piano ordinato e razionale di difesa personale. — La pulizia abituale, scrupolosa del corpo; la nettezza della casa e la sobrietà; l'evitare fatiche eccessive, veglie prolungate che esauriscono il sistema nervoso abbassando in tal modo la resistenza organica. Prima di sedere a tavola o di portare il cibo alla bocca ciascuno provveda ad una rigogliosa pulizia delle mani, ecc.

Il conferenziere continua impartendo norme preservative d'igiene, e criteri di difesa contro il colera.

Il cav. dott Liuzzi, ascoltato con attenzione fu alla fine assai applaudito.

Nozze cospicue

Sotto una vera gloria di luce e di sole, in mezzo ad una profusione di fiori olezzanti, sparsi ovunque nella villa paterna, in Municipio, nella chiesetta antica, si sono celebrate, in Casarsa, le nozze di una tra le più elette signorine della nostra aristocrazia, della contessina Cecilia de Concina figlia del conte Leonardo e della contessa Vittoria Florio, coll'egregio giovane Luciano nob. del Torso.

Alla festa gentile hanno partecipato i parenti ed amici degli sposi e delle loro famiglie.

Tra le signore, tutte in elegantissime toilettes, ho notato: la co. Vittoria Florio Ciconi Beltrame, la co. Antonietta de Brandis, la co. Bice di Colloredo Mels, la co. Angelina del Torso, la march. Camilla de Concina, la co. Beretta del Torso, la co. Concina Quaglia, la co. Concina-Brassà, la sig.ra e sig.na Braida, la co. Gabriella Beretta, la co. Canciani-Concina, le sig.ne Quaglia. Tra gli uomini i nob. Carlo ed Enrico del Torso, i co. Daniele e Filippo Florio, l'on. Caratti, il co. Antonino di Colloredo, il prof. Carlo Cantoni, il co. avv. Gino di Caporiacco, il dott. Perusini, il co. Della Porta, il co. Antonio Beretta, il sig. Giuseppe Someda, il sig. Brussa.

Al municipio funzionò da Ufficiale dello Stato Civile il prosindaco, co. Buroni, che rivolse agli sposi nobilissime parole d'augurio. In chiesa, il rito religioso fu celebrato da mons. Pietro Baglioni cugino della sposa.

Elegantissima la sposa nell'abito nuziale di *crêpe de chine*, con lungo velo tutto ornato di fiori d'arancio.

Dopo un sontuoso rinfresco, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze, dapprima a Roma, poi sulla riviera.

Splendidi i regali pervenuti agli sposi; numerosissimi i telegrammi bene auguranti alla coppia felice.

— La temperatura.

Da tre giorni il cielo si mantiene splendido; ieri la massima segnò 6.1, la minima 0.4. Nella notte la temperatura fu mite segnando 4.5, mentre alle otto di stamane segnò 2.7. Il barometro è a 757 crescente.

— Ricotta

fresca, Aranci e Mandarini zuccherini ed altre specialità finissime rivolgersi all'emporio Ligugnana.

— I funebri del cav. Voltolin

Alle 10 di ieri seguirono i funerali del cav. Antonio Voltolin, Cancelliere di Corte d'Appello a riposo.

Il corteo, formatosi davanti l'abitazione del defunto in Via Caterina Percotto 15, fu una manifestazione di largo compianto.

Precedeva la croce, indi le corone di fiori freschi, una dei colleghi di Udine, l'altra del fratello Guido e sorella Regina. Dietro i sacerdoti veniva il carro funebre di seconda classe circondato dai necrofori con le torcie.

Sulla bara in noce, riccamente fornita di fregi dorati, posava una splendida corona di fiori freschi della moglie e figlia del defunto.

Reggevano i cordoni: il giudice Zamparo, l'avv. G. Batta Antonini, i cancellieri Pascoli e Cominotto.

Seguiva uno stuolo di colleghi, parenti, amici ecc. numerosi i ceri.

Fra i presenti notammo: l'ex giudice a riposo Stringari, gli avv. comm. Casasola, cav. Schiavi, Caisotti, Feruglio, Rubbazzer, Colotti, cav. Della Rovere, Linussa, Maroè, Cosattini, i cancellieri Tocchio, Febeo, Cabrini, Terraca, Pravisani, Volpe, Gristofoli, Locatelli; il Vicesegretario della Procura Francescato, il Segretario Grassini, ed altri.

Per via Cussignacco il corteo si diresse alla chiesa di S. Giorgio; indi, per Via Poscolle, a Porta Venezia e al Camposanto.

Sul piazzale 26 luglio il Cancelliere Antonio Tocchio della Pretura del II.o Mandamento, commosso, disse brevi riverenti parole di saluto all'estinto, a nome pure dei colleghi di Udine e di Milano; ricordò la carriera e le virtù del cav. Antonio Voltolin, e ringraziò tutti gli intervenuti per la loro compartecipazione al lutto dei famigliari, specialmente della moglie e della figlia al cui cordoglio noi pure ci associamo.

— Lega tipografi.

Ieri sera si riunì il consiglio di questa organizzazione e deliberò quanto segue:

di ritardare ancora per qualche giorno la distribuzione delle nuove tessere per l'anno 1911, non avendo ancora il Comitato Centrale risposto ad una lettera della Sezione colla quale si domandavano ad esso spiegazi ni circa l'aumento della quota sociale.

di dar tempo ad alcuni soci di città e provincia per mettersi al corrente coi versamenti fino al 15 febbraio p. v. Se per tal giorno non avranno attemperato al loro dovere saranno irremissibilmente radiati dai mali sociali.

S'incaricò il collega Braidotti di portarsi domenica prossima a Cividale per appianare una questione sorta fra quei colleghi; si diede voto favorevole alla richiesta d'informazione da parte della sezione di Roma per l'invio di due linotipisti a Udine.

— La Commissione sui monumenti visita il Castello

La commissione per la conservazione dei monumenti e dei musei accompagnata dall'ing. capo del comune Polveroni e dal cav. Raffaelo Sbuelz.

Dopo la visita la commissione con a capo il senatore di Prampero, si recò dal sindaco comm. Pecile a congratularsi per l'alacre prosecuzione dei lavori, condotti con vero amore d'arte. Promise da parte sua l'interessamento presso il ministero perchè sia continuata l'erogazione dei sussidi per i lavori ancora da eseguirsi.

— Il migliore

dei concentrati per ottenere istantaneamente un ottimo Brodo, gustoso e sostanzioso come quello di Manzo Fresco è il *Brodo Graf.*

In vendita da tutti i migliori Droghieri e Salumieri c.mi 5 il dado.

Guardarsi dalle imitazioni.

Rapp. per la Provincia di Udine e Belluno sig Ruggero Covra Udine.

— Gli insegnanti medi contro il "Corriere della Sera".

Ci si comunica:

La Sezione Udinese fra gl'insegnanti medi, nell'assemblea del 10 gennaio 1911, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Sezione, costatata l'avversione costante addimostrata dal «Corriere della Sera» alla causa degli insegnanti medi; preso nota dell'ultima recente accusa rivolta a loro in una col professori universitari, di non essersi, cioè, occupati che dell'aumento di stipendio, trascorando la riforma della scuola, mentre invece a tale argomento furono consacrati volumi, innumerevoli articoli di giornale, molti convegni regionali; l'intero Congresso di Firenze nel 1909 e parte di quello di Pisa nel 1910, giungendo a conclusioni, non «poche e incerte» ma numerose e ben definite; denunzia la mala fede del giornale milanese e ne respinge le tendenziose false affermazioni».

— Al Filodrammatico.

Ricordiamo che stassera alle 20.30 al Teatro Minerva avrà luogo l'annunciata recita del Filodrammatico «Teobaldo Ciconi». Si rappresenterà: «Un matrimonio occulto» 3 atti di A. Alberti; poi «Bere o affogare» 1 atto di L. Di Castelnovo.

— Camera di Commercio

Per l'industria dei cotoni — La Gazzetta Ufficiale del 9 c. m. pubblica un decreto reale, che concede la restituzione del dazio pagato sul cotone greggio impiegato nella fabbricazione di ovatte e cardati di cotone e di cotone idrofilo che si esportano.

La restituzione è accordata nella misura di lire 3.50 per ogni quintale di peso netto dei prodotti esportati.

E' fatto obbligo all'esportatore di dichiarare l'eventuale aumento di peso di materie estranee sia inferiore o superiore all'otto 0[0 rispetto al peso del prodotto greggio indicando la percentuale dell'aumento quando sia superiore al detto limite.

— Concittadino premiato all'Esposizione Internazionale di Parigi

Il concittadino sig. Privato Saccavino, fabbro meccanico, all'Esposizione internazionale delle industrie moderne di Parigi ha ottenuto il diploma di *Grand Prix* e medaglia d'oro per uno speciale volante da lui ideato e fabbricato.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Bonesso-Pollis Amalia Cividale: avv. Emilio Driussi lire 2;

di Barbieri Francesco: fam. Driussi l. 2, A. Ferrucci 1;

di Monaro Giuseppe: Mele Geremia l. 1, Dedini Teresa 1, Giuseppina Petrini 1, Velia, Del Torso 1;

di Dal Forno: Malagnini Giacomo lire 2.

di cav. Felice Carlsi (S. Giorgio di Nogaro): avv. Angelo Feruglio lire 2;

di don G. B. Merluzzi di Billerio (Tarcento): fam. Malignani lire 3;

di Fuccaro Mattencich: fam. Malignani lire 5;

di De Simon Domenico: Virotta cav. Cristoforo lire 2.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Monaro Giuseppe: Mele Geremia e fam. lire 1;

di Barbieri Francesco: f.lli Schiavi l. 1, Enrico Francesco 1, Teia Francesco 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Gennari cav. ing. Francesco: Zuliani Plinio L. 2.

Offerte fatte alla Società Pro Infanzia in morte

di Amalia nob. Pollis-Bonessa: Pasqualis Amalia 5.

di Gennari Ing. Francesco: Dalan cav. D.r Gio Batta 2.

Offerte fatte alle Scuole professionali: D. F. lire 1, avv. Giuseppe Caisutti 1 in morte di Giovanni B. Schiavi, lire 1 in morte di Giovanni Politi di Sacile, lire 1, in morte di Amelia Del Pollis, lire 2 in morte della sorella della prof. Zucchero, Famiglia cav. G. B. Dalan lire 3, Armando Dalan lire 1 in morte dell'ing. Francesco Gennari.

— Giuseppe Ferrari di E. elettricista, ha trasportato i suoi magazzini, in Via Palladio, palazzo Coccolo.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Molto pubblico anche ieri sera alle rappresentazioni cinematografiche. Il nuovo programma che questa sera si replica, piacque assai. Tra le proiezioni presentate emergono: Il Pathè Journal e Le gole del Tauro; questa incatena l'attenzione dello spettatore per la bellezza del paesaggi che rappresenta.

Bella pure la film drammatica e la comica.

L'orchestra come sempre suonò egregiamente.

Le ghigliotina lavora

Lilla 11. Stamani alle ore 7 27 fu giustiziato Favier, l'assassino del fattorino di banca, Thain.

I preparativi macabri cominciano alle 4. Le strade intorno al palazzo di giustizia sono sbarrate. Si lavorò al chiarore delle torce.

I parenti della vittima avevano detto che non avrebbero assistito all'esecuzione. La vedova Thain infatti non ha voluto essere presente; ma il padre e due fratelli dell'ucciso, all'ultimo momento, si sono presentati al palazzo di giustizia e hanno avuto immediatamente i biglietti.

Alle 6.30 il procuratore generale della Repubblica, il giudice istruttore e altri magistrati entrano nella cella, svegliano il condannato e il procuratore generale gli rivolge le parole consuete: — Il vostro ricorso in grazia è stato respinto, dal presidente della Repubblica. E' giunta l'ora di pagar il vostro tributo alla giustizia. Coraggio.

Favier svegliato di soprassalto, non risponde.

— Mi avete inteso, Favier? — Gli chiede il procuratore generale.

— Si — risponde egli — ho inteso è giunta l'ora della espiazione.

E alzatosi dal giaciglio, si veste da solo con grande calma.

Il cappellano è commosso più di tutti. Il condannato chiede i sacramenti, assiste alla messa, poi si intrattiene con il difensore, al quale consegna una lettera per la famiglia.

Alle 7.20 il corteo esce dalla prigione. La ghigliottina è eretta a due passi. Le truppe sbarrano la piazza e le vie.

Un centinaio di giornalisti e di privilegiati è aggruppato presso la macchina ferale. L'assassino paga il suo debito alla società con un coraggio che impressiona gli astanti. Si avanza a passo lento e leva gli occhi verso la ghigliottina, senza tradire alcuna emozione. Da solo si adagia sulla bilancia; gli aiutanti del boia ne abbassano la tavola.

Un istante dopo il carnefice fa scattare la mannaia che cade con rombo sordo. Giustizia è fatta. Un lungo getto di sangue inonda il marciapiede. Allora dalla folla che ha conservato un silenzio rispettoso partono applausi e fischi.

Ma rapidamente il boia e il suo aiutante trasportano il paniere, in cui si è rovesciato il cadavere, nel forgone, che, scortato da 200 soldati a cavallo, si avvia al cimitero.

Corriere Giudiziario

Il crack di Gemona alle Assise.

Il processo rinviato a martedì.

Le nove precise sono oltrepassato anche oggi di oltre mezz'ora.

Quando s'introducono gli imputati, non tutti sono ancora presenti; mancano qualche giurato e qualche avvocato. Il pubblico è scarsissimo: una decina di persone in tutto.

La corte entra alle 9.40. Al banco dell'accusa siede l'avv. Tonini.

Il cancelliere Febeo fa l'appello dei giurati.

Il presidente comunica che, persistendo l'indisposizione del cav. Trabucchi ed essendo il dott. Tonini impedito, si è costretti a rinviare il processo ad altro giorno.

Tonini s'associa; si rinvii a lunedì.

L'avv. Driussi, difensore dalla Liva, a nome anche dei colleghi fa auguri per la sollecita guarigione del cav. Trabucchi. Non vorrebbe, nell'interesse degli accusati, che questo rinvio provvisorio preludesse a un rinvio definitivo.

Interpellata la giuria se desidera la vacanza al sabato o al lunedì, questa opta pel sabato; per la prossima settimana però si manterrà l'ordine usato.

Il processo è così rinviato a Martedì alle 9 precise: continuerà tutta la settimana: sarà ripreso il lunedì dopo e il sabato seguente si farà la vacanza che finora si usò il lunedì. Così per tutta la durata del processo.

Gli accusati non si mostrano certo soddisfatti del rinvio.

— E' una noia — osserva sorridendo il dott. Pasquali, ad un avvocato che gli parla..

Tribunale di Udine

Per contrabbando e resistenza

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

Tale Antonio Bon di Angelo d'anni 36 da Spessa; detenuto dal 26 novembre u. s. ed un altro correo, rimasto ignoto, erano imputati di contrabbando per essere stati sorpresi il 21 detto, a Novacuzzo di Prepotto, con 48 chilogrammi di zucchero estero. Il Bon era imputato inoltre di aver resistito, con pugni e calci, alle guardie di finanza Pasquale Bolgheini e Zeno Del Pasqua che lo trassero in arresto.

L'imputato, in udienza, ammise il contrabbando, escluse la resistenza.

Dopo la difesa dell'avv. Bertacioli, il Tribunale condannò l'Antonio Bon a lire 93.04 di multa a un mese di reclusione e alle spese processuali e tassa di sentenza.

Le piccole truffe

Giovanni Kormas fu Domenico d'anni 30 da Maresego (Capodistria), arrestato il 18 dicembre scorso, era imputato di truffa perchè nello stesso giorno s'era fatto dar da mangiare e da bere dall'oste Domenico De Monte da Udine, accorgendosi, al momento di pagare, di non aver denari in tasca. Il conto ammontava a L. 1.15

Fu condannato a 15 giorni di reclusione e a L. 60 di multa.

Dif. Mossa.

Contravventore alla vigilanza speciale

Carlo Zuliani di Luca d'anni 32, vigilato speciale per non aver chiesto il necessario permesso quando si allontanò da Gemona, fu condannato a un mese e 26 giorni di reclusione, e alle spese processuali.

Cancelliere Cabrini — Dif. Bertacioli.

Il municipio di Ariano Polesine distrutto da un incendio.

Ariano Polesine, 11. — La parte della residenza municipale adibita ad uffici catastale, ove si trova pure l'ufficio e la residenza del sindaco, è stata quasi completamente distrutta da un gravissimo incendio, sviluppatosi ancora durante la notte.

Il sindaco, cav. Pavanotti alcuni impiegati municipali, e il comandante delle guardie comunali, cercarono di organizzare l'opera di spegnimento e di isolamento dell'incendio; sono pure accorsi sul posto i carabinieri alcuni soldati e i pompieri di Adria. Ma l'acqua era insufficiente e vani perciò riuscirono gli sforzi. Pochi incartamenti dell'archivio, pochi mobili e alcune carte e registri furono salvati; tutto il resto è andato completamente distrutto.

Soltanto verso il mezzogiorno, dopo sette ore di lavoro, l'incendio è stato domato e si è riusciti a isolare una parte dell'edificio d'anagrafe, ma i registri sono illeggibili, causa l'azione dell'acqua e del fumo.

I danni si fanno salire a oltre 80.000 lire; il municipio di Ariano Polesine era assicurato per 100.000 lire.

L'inaugurazione del palazzo di Giustizia a Roma

Roma, 11. La cerimonia solenne dell'inaugurazione del palazzo di giustizia è favorita da un tempo splendido. Le strade sono colorate dalla caratteristica arena gialla. La mole immensa del palazzo splende sotto un sole magnifico. Stamane, fin dalle prime ore, le carrozze si susseguivano, dirette al grande scalone. Alle ore 10 arrivò il re, scortato dai corazzieri e accompagnato dai generali Tromba e Brusati e dal maggiore Camicia. Al suo arrivo fu ossequiato dai ministri e dalle cariche della magistratura. Entrato il re nella sala, prese prima la parola il guardasigilli, on. Fani, il quale parlò da un posto attiguo a quello del procuratore generale, alla sinistra del re. Egli ebbe un ricordo e saluto per Giuseppe Zanardelli che, «giurista, deputato, ministro», di quest'opera fu il primo ideatore e di essa volle con tutte le forze del suo spirito l'attuazione, augurando che fosse quale egli nel suo alto intelletto la sentiva, degna dell'Italia in Roma. Fu un discorso elevatissimo. Così chiuse.

«Maestà! la festa d'oggi in questa Roma immortale, all'inizio di questo nuovo anno, ha un singolare contenuto di idealità e un'altra purissima significazione. E' la solennità consacrata al Diritto e alla Giustizia che precede le feste giubilari della Patria libera e risorta. E nel sacro nome di questa Patria e nel nome Augusto della Maestà Vostra io dichiaro inaugurato questo nuovo Tempio del *Diritto* e della *Giustizia*».

Queste ultime parole furono specialmente accolte da vivi applausi.

Parlarono poi: il procuratore generale senatore Oronzo Quarta, il comm. avv. Scipione Lupacchioli presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, il comm. De Cupis avv. generale erariale e per ultimo il primo presidente della Corte di Cassazione senatore Pagano Guarnaschelli.

Appena il senatore Pagano-Guarnaschelli ha finito di parlare, tra vivi applausi e approvazioni, il Re si alza in piedi imitato da tutti i presenti, e pronuncia brevi parole di congratulazione per gli oratori.

Poi, fu visitato il palazzo. All'uscita, il Re strinse cordialmente la mano all'architetto Calderini.

Alla cerimonia assistevano tutti i ministri, le rappresentanze del Senato e della Camera, le cariche della magistratura, il sindaco e molte altre autorità e notabilità.

Tragica catena

La terribile vendetta di una madre

Avellino 11. — A Senerchia, comune del circondario di S. Angelo dei Lombardi, la contadina Serafina Damati, forte donna cinquantenne, tirando di sotto le ricche vesti festive, delle quali si era ornata, un'affilatissima scure, ne vibrava due colpi sulla testa dell'amante di sua figlia Donato Guarnaccia, facendolo cadere a terra in fin di vita.

Il Guarnaccia tornato tempo fa dall'America ove era emigrato, uccideva prima con due colpi di fucile il proprio padre Michele che durante la sua assenza era diventato l'amante della propria nuora Teresa di Muro, e poi con due altri colpi uccideva la moglie stessa. I giurati lo assolsero.

Quasi contemporaneamente, una figlia della Serafina Damati, Maria maritata a Vincenzo Sepe emigrato in America rimproverata dalla vecchia suocera di adulterio la uccideva a colpi di scure, ne faceva a pezzi il cadavere e lo gettava in un burrone. E anch'essa fu dai giurati assolta.

Tornati i due criminali a Senerchia, si stabilì una tresca fra di essi. La madre della Maria, donna di rigidi costumi, mal tollerando che la figlia, anzichè espiare il suo delitto, desse scandalo al paese, le ingiunse di troncare i suoi rapporti col Guarnaccia. I due amanti avevano pertanto stabilito di fuggire assieme. Ciò seppe la Damati e si fè giustizia del drudo di sua figlia. Dopo il delitto, si lasciò arrestare senza resistenza. Solo rivolgendosi a una effigie di Sant'Arcangelo disse:

— Ti ringrazio, o santo mio, di avermi dato la forza di vendicare le vergogne di mia figlia.

I premi per l'aviazione nel 1911

L'organo ufficiale della Federazione Aeronautica Tedesca stabilisce come segue il quadro dei premi che gli aviatori avranno da disputarsi nel corso del 1911.

Francia: 2 115 000 franchi — Germania 1 025.000 marchi — Inghilterra 60 000 lire sterline — Stati Uniti 65 000 dollari — Italia 50 000 lire.

Le 50 000 lire dell'Italia sono quelle stabilite dal *Corriere della Sera* per il giro d'Italia, che vediamo restatino ad oggi l'unico premio fissato nel nostro paese per l'incoraggiamento dell'Aviazione. Indubbiamente ai cinque milioni di lire che gli Aviatori hanno a loro disposizione nel corso di quest'anno si aggiungeranno altri premi non meno importanti in tutti i paesi, poichè dalla lista succennata è esclusa la Russia che è bene avanti in questo ramo nuovissimo, e che già ebbe a Pietroburgo lo scorso anno un *Meeting* con oltre duecento mila lire di premi. Devono aggiungersi i premi delle manifestazioni che si avranno a Torino e a Roma, quelli che si stabiliranno in Austria, i premi che si creano giorno per giorno nell'America del Sud, (in questi giorni infatti a Buenos Ayres si è stabilito il premio di L. 50.000 per il viaggio di 450 Km. Buenos Ayres Rosario, e vi sono inscritti Cattaneo, Paillette e Andrè) ed altri ed altri ancora, per modo che crediamo non essere lontani dal reale affermando che questo ora iniziato sarà l'anno d'oro dell'aviazione.

Auguriamoci che oltre a questa pioggia di milioni si abbiano nel corso del 1911 a verificare veri e pratici perfezionamenti negli apparecchi, ed una seria preparazione negli individui per modo che l'aviazione entri veramente in quel periodo utile di applicazione che deve seguire le inebrianti promesse d'oro che ovunque sorgono per gli uomini volanti.

Comunicazioni varie.

ACCADEMIA DI UDINE.

Venerdì adunanza pubblica alle ore 8 1/2 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno: 1. Un classicista friulano dimenticato (Pietro Peruzzi: 1767-1841). Lettura del socio corrisp. don G. Ellero; 2. Comunicazioni della Presidenza; 3. Nomine.

Luigi Prinzish, gerente responsabile

Poco lontano

Non è solamente una questione di vicinanza che unisce Udine con Gemona. I loro abitanti sono unanimi nell'esprimere sui giornali gli stessi giudizi, come lo prova l'opinione che hanno sulle Pillole Foster per i Reni che riproduciamo qui appresso. La signora Angela Londero, Via Artico di Prampero, 24 Gemona ci comunica:

«Mi venne il dolore di reni dopo che ebbi l'ultimo parto, circa sei anni fa ed è andato sempre aggravandosi facendomi soffrire alle ginocchia, ai polsi e al basso ventre. Dopo i pasti ero sempre presa come da uno strano torpore ero sempre stanca come se avessi compiuto un lavoro eccessivo, e di notte non potevo prendere sonno; al mattino poi mi alzavo che non ero capace neppure di reggermi in piedi.

«Non appena feci uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ne ebbi un così grande giovamento da sentirmi invogliata a continuare nella cura e oggi grazie al vostro prezioso rimedio sono completamente guarita dal male di schiena e di tutti gli altri disturbi. A tutti coloro che si rivolgeranno a me per informazioni dirò la verità, e cioè quanto bene mi hanno fatto le vostre Pillole. (Firmato) Angela Londero».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

La voluttà della vendetta

di P. Mamotty.

L'ottima memoria che suo padre aveva lasciato di sè, il nome onorato ch'egli portava e il danaro di cui poteva disporre mercè la generosità della contessina, gli permisero di essere ammesso nell'alta società parigina, in quella società che il barone di Trois-Monts frequentava.

Sulle prime aveva provato un momento di disillusione.

Dovunque il barone era riverito ed anche ammirato e di lui non si diceva che bene. Il suo titolo, la sua ricchezza e il suo modo di vivere avevano raccolto intorno a lui molti amici ammiratori.

Enrico Fressynet non ottenne quindi sulle prime che ottime informazioni, ma siccome egli, sebbene giovane, sapeva che ogni medaglia ha il suo rovescio, pensò di rivolgersi ad un altro ceto molto più umile, ma di solito meglio informato, quello delle persone di servizio.

Non durò molta fatica a far parlare il portinaio del palazzo di via Ferron o uno dei palafrenieri.

Un luigi che Enrico Fressynet ebbe l'accortezza di porre in mano a ciascuno di essi sciolse i loro scilinguagnoli e il giovane potè sapere che il barone di Trois-Monts non era quello stinco di santo che voleva farsi credere. Parecchie avventure amorose con donne delle più umili condizioni sociali; alcuni aneddoti sulla sua avarizia e sul carattere crudele del barone, fecero cadere dinanzi ad Enrico quella larva che copriva in società il volto ed i costumi del giovine patrizio.

Da questo punto di partenza Enrico Fressynet prese l'aire per la sua inchiesta accurata, meticolosa, che lo portò sino in Normandia dove il barone possedeva una vasta e ricca tenuta nella quale passava i mesi d'estate.

E in Normandia, vicino alla costa dei due annegati, che rammenta la storia di due amanti che piuttosto di essere separati dai genitori inumani preferirono gettarsi da un'alta rocca, Enrico Fressynet raccolse dalle labbra di due contadinelli il truce dramma che il «Gil Blas» aveva narrato nelle sue colonne ed alcuni altri episodi della vita del barone di Trois-Monts, tutt'altro che onorevoli per lui.

Enrico Fressynet ritornò dunque a Parigi con larga messe di notizie che si affrettò a comunicare alla contessina Giorgetta, la quale pensò con spavento come male avesse risposto il suo primo amore e come il dubbio che anche nella sua mente era nato dopo il colloquio avuto col sostituto procuratore e col giudice istruttore, non fosse del tutto ingiusto.

— Ah, il miserabile, il miserabile. Non v'è morte per quanto crudele che valga a punirlo de' suoi delitti! — essa pensava.

Parlò a lungo con Enrico Fressynet, si fece narrare da lui dettagliatamente quanto aveva scoperto, quindi si concentrò con lui per far pubblicare nel «Gil-Blas» il racconto che abbiamo letto nel capitolo precedente.

La sua vendetta principiava col togliere al barone quell'aureola di gentiluomo di cui aveva saputo circondarsi.

Per il resto avrebbe pensato poi giacchè una decisione in proposito sarebbe stata cosa avventata. Occorreva prima conoscere molti altri particolari dell'esistenza del barone, la quale cominciava a divenire alquanto misteriosa.

E il primo colpo portato al barone di Trois-Mont era riuscito stupendamente, alla lettura del racconto di una delle sue prodezze, gli stessi suoi amici più fidi s'erano allontanati da lui con orrore.

Enrico Fressynet, suggerendo al barone di ricorrere ai tribunali, sapeva benissimo di dare un consiglio che non sarebbe stato seguito, perchè troppo pericoloso non volendo certo il barone prestarsi al giuoco dei suoi occulti nemici e mettere in piazza le sue infamie.

Ormai anche Enrico Fressynet condivideva l'odio che la contessina di Valmory sembrava provare per il barone, senza sapere spiegare la ragione, gli diceva a se stesso che lo odiava forse perchè la contessina lo odiava e non per altro: eppure egli aveva provato un senso di acuto dolore quando col suo occhio infallibile aveva letto in quelli di Giorgetta che il di lei odio era susseguito ad un sentimento affatto diverso: l'amore.

IV.

Il giovine barone di Trois-Mont non ancora riavutosi dal colpo ricevuto dalla lettura del racconto «Un signoretto del secolo XIX» e del rifiuto sdegnoso dei suoi nobili amici di rappresentarlo in una questione d'onore aveva lasciato la sala di lettura del «Circolo delle Corse» per entrare in quella da giuoco. Egli, angosciato e trepidante, voleva leggere sul volto dei soci quale impressione aveva prodotto su di loro il racconto del dramma svoltosi in Normandia, e del quale egli era evidentemente uno dei due attori e precisamente quello su cui cadeva il disprezzo di ogni galantuomo.

La notizia doveva essersi sparsa con la velocità del baleno, perchè il suo ingresso nella sala fu accolto da un silenzio generale; gli occhi di tutti invece di rivolgersi su di lui si chinarono sui tappeti verdi e vi rimasero fissi come fossero inchiodati.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (3) O. 6.33 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15
(*) In 10. ... stazione per la Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.58 M. 17.47 - M. 20.—
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.48 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.48 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.32 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 15.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 21.23.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.50 - M. 17.33 - M. 21.44

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 15|1 910 al 15|5 911.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

(Sede in Piazza Patriarcato — Palazzo proprio)

XV ESERCIZIO

Corrispondenze a Tarcento, Talmassons e Moggio

Situazione al 31 Dicembre 1910

ATTIVITÀ

Voce		Importo
Cassa		169.734.92
Cambiali) in Portafoglio		3.814.345.23
attive) in corso di ris.		9341.—
Anticip. s. Valori e Riporti		26.692.70
Conti Correnti garantiti		388.858.69
Valori di propr. della Banca		191.984.—
Beni immobili (Valore del Fabbric.	241.461.50	
(svalutaz.	3.000 —	238.461.50
Impianto Cassette di sicurezza		9.626.50
Banche e Corrispond. (Debitori)		90.997.83
Debitori diversi		2.076.86
Mobilio e casse forti		7.635.—
Fondo prev. imp. e. Poliz. assic.		5.000.—
Totale delle Attività		4.954.754.23
Valori di) a garanz. operaz.		838.854.59
terzi in) a cauz. di servizio		12.000.—
deposi.) a custodia		54.044.25
Tasse e Spese d'Amministr.		46.747.77
Totale generale		5.906.400.84

Patrimonio Sociale

Voce		Importo
Capitale	L. 165.240.—	
Fondo di Riserva	» 73.159.42	
Fondo oscil. val.	» 2.238.—	240.637.42

PASSIVITÀ

Voce	Importo
Depositanti a Risp. e in conto corr.	4.105.505.55
Banche e Corrispon. (Creditori)	339590.63
Creditori diversi	178.090.—
Conto Dividendi	1.093.25
Fondo previdenza impiegati	9.182.75
idem c. Polizze Assicur.	5.000.—
Totale della Passività	4.889.099.58
Depositanti per valori come in attivo	904.8.8.84
Utili lordi dep. dagl'int. pas. a tutt'oggi e risconto eser. precedente	112.402.42
Totale Generale	5.906.400.84

I Sindaci
Cav. Fortunato De Santa
Giov. Pagnutti - G. Mantovani

Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

Riceve depositi in *Conto corrente* (libretti nominativi al 3 1|4 0|0

Id. a *Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al 4 0|0

Id. a *Risparmio libero*, (libretti nominativi e al portatore) al 3 1|2 0|0

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi.

Sconta Effetti, Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni a riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre Conti Correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca, del valore di L. **28.85**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

Tip. ... UDINE — 1911